

pò hauer mostrato in molti stenti, & priuationi de' Stati, la Fede, & costanza sua, è stato come N. S. hà disposto reintegrato dal Tiranno d'altre tanta entrata come prima haueua. Il che dà speranza, che sia per esser la vigilia della nostra restituzione, & libertà, poi che il suo essilio fu presagio, & vigilia del nostro. Hauerei altre cose particolari da scriuere, à V. P. ma poi che à lungo l'ho fatto l'anno passato, solo mi resta hora domandare come fò, humilmente da lei la sua santa benedittione, & raccomandarmi alle orationi, & santi sacrificij suoi.

AVVISI DELLA CINA CAVATI

da vna del P. Antonio Dalmeida scritta dalla Città di Sciauchino alli 8.

di Settembre 1588. à Macao
al P. Duarte di Sande.



CIRCA il progresso delle cose nostre della Cina posso dire à V. R. che restano promosse da una crudele persecutione, che habbiamo patito, doue fece il Demonio un grande sforzo contro di noi, con hauer ammutinato insieme i Vecchi, & Antiani del popolo della Città di Cantone Metropoli di questa Prouincia, che arriuauano al numero di cento huomini. Questi zelosi del ben publico, fecero ricorso al Ciaen Visitatore della medesima Prouincia rap-
pre-

presentandogli le cose à che egli deueua rimediare: ma quello, di che più gli fecero istanza, si riferisce in vna lor supplica che qui di sotto pongo, nella quale ben si scorge la pena del Demonio & l'artificio suo. I letterati della Cina, che hanno visto l'elegante compositione di quella, dicono essere stata scritta da qualche gran letterato trà loro. Il contenuto della supplica è quel, che segue.

COPIA D'VNA SVPPLICA DATA
dalli Vecchi di Cantone in nome di
tutta quella Prouincia al Visita-
tore Reale contro i Padri
della Compagnia di
GIESV.

NO I Vecchi del popolo della Città di Cantone facciamo sapere à V. Eccellenza come cōformi alle leggi del Regno, teniamo licēza di rappresentare tutto quello che può essere in bene, ò male uniuersale della Prouincia: per tãto facciamo sapere à V. Eccellenza essersi riceuuti nella Città di Sciauchino alcuni Sacerdoti forastieri, che vennero di Macao, da quali può resultare al nostro Regno grande calamità, & perturbatione alla gente nostra: però che è necessario ouuiare à questo male, auanti, che vada pigliando maggior forza. Oltre di questo in Macao habita gran numero di
fora-

forastieri di diuersi Regni, introdottouisi contro il nostro volere. Anticamente i nostri non gli lasciavano habitare in terra; ma stando nelle loro nauì comprauano le mercantie, & se ne ritornauano à suoi Regni, ma hora hanno fatto in quell' Isola case molto forti, & alte, oue habitano come formiche, et api con gran timore di tutti noi altri. Di più hanno vsato i sopradetti lor Sacerdoti vna inuentione di dar vna certa limosina per la fabrica di vna Torre publica, & sotto questo manto sono entrati in Sciauchino per aprir di mano in mano la strada a gl' altri come fanno. Molto è da temere che siano venuti à spiare la nostra Terra, & che presto siano per confederarsi con i tumultuosi della nostra gente, & così habbia da succedere qualche gran male nel Regno della Cina. Questo è quello, che ci significano i nostri libri, doue dicono, Piantaste spine nel buon campo; Chiamaste à beuere con voile vipere & i serpenti. Il male che diciamo essere, che i Portoghesi siano venuti in Macao, è male che stà ne i piedi, & nelle mani, & il suo rimedio è facile; ma lo habitare questi Sacerdoti in Sciauchino Città principale è male, che stà nel cuore. Onde è necessario dargli soccorso cō grande prestezza, & scacciarne fuori simili huomini, massime che à loro nō m̄ca ingegno, sollecitudine, et arte, cō la quale vanno procacciādo di tirar à se i naturali nostri Cinesi. Per ilche supplichiamo V. Eccellēza di qualche opportuno rimedio in nome di tutta la Prouincia di Cātone, la quale per questo

questo beneficio le resterà molto obligata.

Con questa terribile supplica procurò il Demonio, come hora minutamente andrò dicendo, di disfare questa nostra residenza. Nello stesso tempo non dimeno, che egli con tal mezzo tentaua di mandar fuori il P. Matteo Ricci, che staua all' hora solo in questa nostra Casa, io venni da Cantone, qui in Sciauchino per fermarmi di ordine del P. Visitatore per compagnia del detto P. Ricci; doue passammo i due primi giorni con grande allegrezza & consolatione d' amendue; questa fu tanta, che ben pronosticaua l' angoscia, & turbatione, in che ci vedemmo il terzo giorno, nel quale arriuò qua l' espeditione del suddetto Ciaë Visitatore Reale, hauendo già egli dato orecchia alle querele di quei Vecchi di Cantone, & sendo quasi in tutto persuaso di quanto essi haueuano deposto contra noi. Mandò egli dunque loro supplica al Lancitao Cantone, che è Governatore generale di terra & mare di quello stato, & ha particolare attione sopra forastieri, accioche egli piu intieramente informato del negotio prouedesse di rimedio. Il Lancitao la inuiò al Magistrato suo suddelegato, che è il Cōcifu cioè Governatore della medesima Città di Cantone; (che è cosa marauigliosa, quanto esattamente nell' amministrazione di loro carichi, offeruino la subordinatione) il detto Governatore passandola, subito, la fece peruenire nelle mani di Concifu Governatore di Sciauchino, doue noi ci trouiamo. Et con informarlo distesamente del fatto, & mandargli

dargli copia della stessa supplica, gl'incaricò in nome del Visitatore, che hauendo egli il negotio presente, facesse di tutto diligente inquisitione, & gliene facesse quanto prima penetrare auiso, acciò potesse giustificatamente operare in conformità coi Magistrati di Cantone, & collo stesso Ciaen Visitatore, dinanzi al quale s'agitaua la causa. Stando la cosa in questo punto aiutò molto il negotio per noi lo hauer ottenuta copia da i Cancellieri del Governatore della medesima supplica fatta à nostra imputatione, perche hauendo uisti i fondamēti, che portauano contro noi, fu piu facile la difesa, & il giustificare delle loro calunnie. Le strettezze & angoscie però, in che all'hora ci trouammo, non potrei spiegare à V. R. ella può pensarle, che sà il rigore estremo, cōche gouernano, & uisitano questi Ciaē, & quanto questo, che è di presente in officio, sia temuto più de gli altri passati, per quella molta sua austerità, & bruschezza naturale: à questo s'aggiunse lo hauer egli ueduto porgersi vna supplica così gagliarda, che tanto quadra & conformasi cō le leggi della Cina datagli poi non da vno, ò due soli, ma da molti insieme, à nome di tutta la Prouincia; & non à qualunque officiale regio, ma al Magistrato supremo, che'n nessuna cosa più s'impiega, che nel uigilare nella obseruanza delle leggi della Cina, & acciò non sottentri alcun abuso, ò si ammetta cosa meno conforme alla pratica de i loro ordini, & constitutioni. Talche se noi già con la venuta del Putano passato in prouincia fummo in
 quei

quei vrgenti pericoli, venendo egli con ordine di riuocare ogni licenza, & mandar fuori qualunque forastiero: & pure all' hora ogni nostro timore fu sola imaginatione di quello, che hauerebbe potuto auuenire, disponendo la prouidenza diuina, che egli anzi ne desse questo sito in terra ferma tanto à nostro proposito, & ne cumulasse di quelle gratie maggiori & fauori, ch' ella sa, con marauiglia di tutti questi Cinesi: benche permettesse N. Signore ch' egli cadesse dalla gratia di esso Re, & rimanesse priuo del Magistrato; hora quanto piu haueuamo à temere, che vedeuamo sorgere contro noi cose, che la minima di esse bastaua à mandarci in perditione, & à disfare quanto sin quì s' era fatto con tanto dispendio, & con tanto rischio delle persone nostre. Così sproueduti di ogni riparo parlò il P. Matteo Ricci con tutti gli amici nostri, & con Iansanti in particolare (che è quel molto nostro amoreuole) quale lo consolò cō dirgli, che andasse doue era il P. Ruggieri; che à lui in vna tale inquisitione, che si faceua cōtra noi, pareua che' n nessun modo si fermasse in Sciauchino, hauēdosi il P. Ruggieri portato la patēte per vso suo; & trouandosi il P. Matteo in Sciauchino senza licēza. Pure ci arrischiammo di restare fondati nella pietosa protectione della Madonna Santissima, dimādādo à lei instātemēte, che difendesse la causa del suo figliuolo, la quale il Demonio così di proposito s' era posto ad oppugnare. Et io, che ero nello stesso pericolo, trouandomi parimente senza patente, & entrato

in

in Sciauchino per grande sorte (come le dirò di sotto) offerij ad essa Vergine noue messe in nome de i Padri di cotesta casa di Macao ; in honore della immacolata sua concettione . che potrà insieme seruire à V. R. per auiso ; acciò dia ordine, che si compisca quanto s'è promesso in persona di lei alla Vergine santissima , con la cui fedel protettione si come non dubitiamo essere questa missione proueduta sin' adesso tanto pur felicemente ; così ancora speriamo, che per l'auuenire dalla medesima sarà conseruata & prosperata à maggior gloria del vnigenito suo figliuolo .

Per dare à V. R. conto distesamente del fatto seguito , le dico primieramente che rimessa la causa nostra auanti al Tribunale del Concifù Governatore di Sciauchino , egli fece chiamare innanzi à se detto P. Matteo Ricci , quale era nel vero in molto trauaglio per non sapere che riuscita deuesse hauere la cosa : Informato nondimeno ch'egli hebbe il Concifù , & dettogli le sue ragioni, se ne tornò tutto consolato & con nuoue degne del Te Deum laudamus, come fù da noi detto in ringraziamento di questo fatto . Disse esso Concifù molto humanamente . Padre ben so io la verità di quanto passa, ne prima che v'ascoltassi ne ero punto dubio , vigilando quanto deuo nel seruitio del mio Principe . Voi hauete corso pericolo della perdita delle cose vostre, è della vita : ma io sono restato affrontato nell'honore che stimo assai più dell'istessa vita . Però non dubitate ; che io prendo tutto sc-

N pra

pra di me con altre parole simili, per le quali si mostrò tanto piu risentito contro quei Vecchi di Cantone, che si erano uoluto impedire in cose toccanti al gouerno della Città che egli ha a suo carico, quanto le ragioni prodotte da loro inanzi al Ciaen Visitatore Signore tãto temuto & riuerito tra i Magistrati, erano troppo più che apparenti, & atte a persuaderlo di questo disordine seguito in essa Città di Sciauchino: con tutto anche che questo nostro Governatore fusse molto intrinseco di esso Visitatore. Talche alleggerendo egli il Padre d'ogni tra-uaglioso pensiero, gli disse per vltimo, che non haueua di che temere; & che il giorno seguente gli desse memoriale del fatto. Diede il Padre il memoriale, & in somma chiedeuagli, che ei fosse suo protettore contro quei, che con sì publiche voci calunniavano la vita, & costumi suoi ch'egli era huomo religioso del Regno di Trincico (che così i Cinesi chiamano l'Europa, & vol dire Regno del Cielo) che nello spatio di tre anni di peregrinatione molto pericolosa, era giunto a trouar luogo di requie in Sciauchino: Ilche non haueua trouato nel Porto di Macao, & in altri alloggiamenti maritimi, doue per causa dello stesso mare non gli era lecito fare i suoi sacrificij; & che hauendo di ciò data supplica al Tutano, gli concesse vn pezzo di terreno, nel quale si haueua fatto di limosina vna casa & trouato in essa come uccello; che vola di lontano paese la quiete, & riposo suo, occupandosi in orationi, & essendo nelle pretenzioni, & at-
 tioni

tioni sue molto differente da quei Mercanti forestieri, che stanno negoziando ne i Porti della Cina: oltre che essendo tutti quelli della nostra casa naturali della Cina, egli haueua già mutato i costumi, e fattosi vn' altro Cinese, come di tutto poteuano rendergli buon testimonio il popolo stesso e la vicinanza nostra.

Riceuè amoreuolmente il Governatore la informatione del Padre, & spedì quanto a se il negotio in fauore di esso sotto questa forma. Arriuata che fù alle nostre mani la supplica de i Vecchi di Cantone, ordinammo, si facesse inquisitione sopra quanto conteneua, & trouammo che nel tempo che i letterati & popolo di questa Città fabricaua vna Torre, i Padri forestieri della Chiesa del fior de' Santi fecero istanza al Tutano di quel tempo; si contentasse fare loro, gratia di vn luogo, doue si potessero raccorre; & ch'egli gli diede vn pezzo di terra vicino alla detta Torre per poter iui edificare vna Casa, & Chiesa doue dimorassero, per orare & seruire al loro Dio. Onde come questo beneficio fù fatto a forestieri, & sono sei anni che detti Padri habitano quella Casa, nel qual tempo non si è mai presentito che habbiano machinato alcun male, ne introdotti quei huomini peruersi ò mercatanti di Meaco, ne commesso cosa, per la quale meritino esser priuati del beneficio fattogli dal Tutano passato & essere cacciati come Palo sopra l'acqua giudichiamo che si debbano lasciar habitare in questa Città: In tutto però ci rimettiamo al giudi

cio migliore del Ciaen. Con questa si fauoreuole speditione rimise il prefato Governatore di Sciauchino, secondo la dependenza & ordine loro la causa al Lancitao dello stato pur di Sciauchino (questa è la maggior dignità dopò il Vice Rè, & dinanzi à lui s'inginocchia il Concisù Governatore predetto) fece anco con esso lui buon officio à fauor nostro. Onde detto Lancitao parimente ce si mostrò benigno & la speditione sua pongo qui con le parole formali.

Il Lancitao pronuncia questa sentenza. Matteo già che'l Tutano Vice Rè passato gli fece gratia di potere habitare tra noi nè hà egli che fare con cose di mercantie, ma è molto differente nella vita, & professione da i Mercanti forastieri di Macao, deue essere ascoltato & lasciato riposatamente viuere. Et con questa risoluione nostra vada la presente dritta al Lanciatoo di Cantone & non in altra parte, per darsene risposta al Visitatore reale.

Di questa maniera acquetò il Signore ad vn tratto le onde minacciose di questa persecutione, sotto le quali ne vedemmo quasi attuffati: benche ci vediamo sopra stare tuttauia nella prora vn nuuolo assai oscuro della speditione, che sia per vscire dal Ciaen sudetto. Ci andiamo però promettendo che non sia per riuscire, se non conforme à gli atti precedenti molto prosperi per bontà diuina. Così ne stiamo aspettando con gran desiderio il buon esito, il quale riuscendo, si haurà à stimar grandemente
da

da noi perche sarà vn confermarci per poter proseguire la impresa incominciata del seminar la parola di Dio in questo spatiofo terreno della Cina. Non resteremo tuttauia di supplicare la pietosa Madre di Dio che porti innanzi la causa sua, come hà già cominciato a fare, conuertendo ogni tempesta in vera tranquillità.

Non lasciarò insieme di dire a V. R. come da questa persecutione si fa la missione nostra per più rispetto sicura, & quieta, più di quello, che sia stata sin qui; poiche stauamo sempre sospettando di alcuna percossa con la venuta del Ciaen, alla visita della Prouincia, & questa che habbiamo al presente sostenuta, è stata si può dire la più gagliarda che potessimo temere, essendocisi opposti tutti quei Vecchi della Città di Cantone a nome di tutta la Prouincia. Onde teniamo per fermo, che quello che a questi non si è concesso senza dubbio non si conceda a qualunque altro, che pretenda nocerci. In oltre hauendo hauute tutte le patenti che sin qui habbiamo ottenuto il nome solamente del P. Michel Ruggieri, questa borasca hà seruito per farui entrare anco quello del P. Matteo. Et se V. R. si fosse trouata anch' ella in Sciauchino, vi sarebbe medesimamente entrata, come io mi vi sarei adoperato, se non hauessi dubitato di non impedire i suoi disegni. Terzo tutti questi Sciauchinesi mentre preualeua questa persecutione contro noi, stauano attendendo l'essito di quella, onde non fù chi di loro auertisse la mia venuta, talche mi trouo dentro anche io &

N ; stò

stò sicuro. sendomi già presentato al Lancitao supremo magistrato, come ho detto dopo il Vicere Rè, quale hà approuato il mio stare, come anco il Concifu Governatore, il quale venendo quì in Casa nostra, se bene si marauigliò di vedermi, disse però, che conueniua ad ogni modo ch'l Padre Matteo non restasse in questa casa senza compagno. Talche stiamo hora senza pender più da quella prima patiente, che diede Riogio Tutano passato al Padre Michele, & il tutto resta stabilito, & auttorizzato dal nuouo decreto predetto del Consiglio de i due Mandarini ò Magistrati Regij di Sciauchino: che farà che, noi non viuiamo più ne i timori, & nelle perplessità passate. Quarto nell' andata del Padre Michele in Italia poteuano alcuni auersarij hauer attacco con dire, che era già partito quel Padre, al quale solo era stato concesso quel pezzo di terra per habitare in Sciauchino; & che hora cessaua per noi ogni pretenzione. Ma tutto (Dio lodato) resta hora sepolto, ne vi è chi di ciò faccia parola. Et perche fussimo anco meglio liberati d'ogni timore, venne quì il Lancitao il sabbato passato con il Governatore, & co i Reggenti della Città, con dirci, che non dubitassimo di cosa alcuna. Quinto habbiamo da questo accidente cauato maggior cautela nel trattare con questa natione, per schiuare ogni inciampo, nel quale hauremmo potuto dare, essendo per altro questa gente piena d'ombre è di sospetti, è molto difficile, per lo che ci andiamo confermando nelle speranze prese, che conseguiremo il fine,

ne,

ne; per il quale entrammo in questo vastissimo Regno: poiche il braccio della Diuina prouidenza ci difende, & conserua quì tanto più quanto che siamo Stranieri & senza forza ò appoggio alcuno sù gli occhi de' Mandarini tanto sagaci & zelanti in quel che tocca al dar adito, è tollerar forastieri nel Regno: sendo noi tra quelli come barbari, ò per dir meglio, come pecore tra lupi. Abbiamo gran fiducia nel Signore che molto presto ci sia aperto il Cammino, & data patente per andarci ad abboccare con il Rè. Non mi stendo in altri particolari per hora. Prego vostra Reuerentia con tutto l'affetto del animo mio ad hauerci per raccomandati ne i santi suoi Sacrificij, & Orationi.

DI VNA DEL PADRE PRO-
uinciale dell'India al R. P. Genera-
le delli 22. di Nouem-
bre 1589.

CON vn'altra lettera del P. Matteo Ricci sopra il medesimo successo, habbiamo inteso le amoreuoli dimostrazioni, & honori, che di più fece loro il Lancitao soprannominato, come quello che hà braccio particolare sopra i forastieri, & della sicurezza in somma che gli diede in Sciauchino. Et che a questo ben pare che fusse mosso dal Signore stante le grandi difficoltà che perciò vi erano; aiutò forse anco vn vetro Triangolare, che i Padri haueuano;

N 4 quale

quale egli molto desideraua & essi per sodisfargli, volentieri gli diedero.

Scrue di più il medesimo Padre Ricci, che resta quella missione ad esso tanto sicura dalla stessa persecutione, che bene egli v'è confirmandosi in speranza che habbiano a venire altri nostri per continuarla, & per aiutare a coglier quel frutto, che pare, che l'Influsso Diuino prometta in salute e reparatione di tante anime, che vanno perdendosi.

COPIA D'VNA DEL P. DVAR
te di Sande Superiore della Casa della
Compagnia di G I E S V in Macao Por
to della Cina scritta al R. P. Generale à
28. di Settembre 1589.

QUON la partenza che fece l'anno passato il Padre Michele Rugeri s'è dato essatto conto a V. Paternità delle cose della Cina; & per via della nuoua Spagna se le scrisse dipoi quello, che sin' all'hora era accaduto. Hora soggiongerò in questa quel che di poi è successo.

Alla tribolatione, che i nostri sostennero per cagione della venuta del Ciaen alla visita della Prouincia di Sciauchino, ne successe vn'altra anch'ella molto graue del nuouo Tuttano. Venendo questi al carico di Vice Rè, si fermo ne' confini della Prouincia in vna Città chiamata Vehcù mentre se
gli

gli metteua ad ordine il suo palazzo in Sciauchino come commune residenza ch'egli è de' Tutani, per stare nel mezzo della Prouincia. Nella medesima Città di Vehcu innanzi che egli venisse a Sciauchino, fù informato (non sappiamo perche via) dello stesso negocio de i Padri esaminato poco prima auanti il Ciaen & gli altri Magistrati Regij. Et di la mandò vna prouisione al Lancitao, di Sciauchino nella quale sommariamente si conteneua che egli era informato, come stauano nella Città di Sciauchino molti Sacerdoti forçstieri venuti di Macao. Et che haueuan' edificato vna Chiesa vicino al fiume grande, nella quale teneuano vna barca, con che andauano in diuerse parti, & dauano relatione a quei di Macao di tutti quel che passaua la dentro: che erano Sacerdoti di molto ingegno, & industria, & predicauano, & dechiarauano tutte le sette, & dottrine, per acquistar credito con la gente popolare, & tirarla a venerare, & adorare il loro Dio; & per questo medesimo effetto haueuano posta in publico vna Campana, che sonaua da se medesima le hore, & incantaua tutti quelli che l'vdiuano, & finalmente che vsauano altre inuentioni per propagare & stendere la legge & dottrina loro. Per tanto ch'egli commandaua che esso Lancitao facesse inquisitione di tutto questo, & trouando questi Padri essere in alcun modo in colpa li mandasse a Macao ò almeno li cauasse di Sciauchino deputandogli per stanza vn luogo di Bonzi chiamato Nanchoa, parendogli che iui starebbero

rebbeno ritirati da tutto il commercio de' Mandarini, & del popolo. I Mandarini riceuuta questa patente si trouarono molto perplessi, per hauer dato dianzi tanto buona speditione al negotio de i Padri pendente auanti i Ciaen. Pur consigliarongli, che senza dar segno di alcuna violenza, si ritirassero al detto luogo di Nanchoa per esser cosi la volontà del Tutano laquale haueuano a secondare per ogni via possibile. Ma come i Padri fecero istanza in dimandare, che si facesse la inquisitione, che'l Tutano comandaua sopra la conditione della vita loro, scorse tra tanto qualche spatio di tempo, nel quale, detti Mandarini diedero speranza a i Padri che si quietarebbe questa tempesta; poi che passò la cosa senza alcuna molestia sino alla venuta del Tutano, nel qual tempo poi i Padri non mancarono di far nella Città l'officio loro; che fecero diciotto Christiani tra huomini, & donne: benche hauessero non poco trauaglio nel catechizar le donne per lo grande ritiramento, che elle vsano nella Cina. Onde senza vederle ciò faceuano per persona interposta & al battezarle difficilmente si pote fare, che porgesser o la testa per riceuer l'acqua benedetta. fù questo battefimo di grande consolatione a Padri non tanto per essere stato il maggiore che'n quella Città si sia fatto, quanto per essere succeduto in tempo di quel trauaglio.

Passati alcuni giorni venne il sopradetto Tutano da Vehcu, & passando di camino per Sciauchino se n'andò alla Città principale che è Canto-

ne

ne per metter' in punto vn Armata & eßercito con-
tra certi Corsari, che s'erano sol leuati in vna Iso-
la detta Hainan, Hebbero per questa causa i Padri
qualche interuallo di quiete, se quiete si può chia-
mare lo stare in vn continuo sospetto di perdere
Missione tale: Il Padre Matteo Ricci poi hebbe tem-
po di venir sene qui a Macao, a consolarsi con il Pa-
dre Visitatore, il quale ancora non haueua visto do-
po la sua venuta dall' India, & restò solo in Sciau-
chino il Padre Antonio Dalmeida per quel breue
tempo di quiete in che'l Tutano staua assente da
Sciauchino. Dopo di hauer fatto il Tutano il suo
apparecchio di guerra & mandati i Nauigli contro
i corsari cominciò a far stanza in Sciauchino con
attendere al gouerno della Prouincia. I Mandari-
ni della Città come stauano già bene affettionati a
Padri presa l' occasione si affatigarono in intercede-
re per loro, ma come il Tutano haueua la prima
informatione incontrario non volse dare orecchie
a veruno anzi comandò loro che determinasse-
ro il negotio con dare la sentenza conforme a quel-
lo che egli haueua ordinato; che di poi anco esso
vi si farebbe sotto scritto. I Mandarini (che fu-
rono il Concifù & il Lancitao di Sciauchino) così
fecero dichiarando eßere conueniente, che i Padri
fossero mandati via da Xauchino, & restaua sola-
mente che s'aggiungesse la confirmatione del Tu-
tano, quando ecco che successe vn caso straordinario
che diede grande speranza che si disfarebbe tutta
quella prima orditura contra noi. Et fù che venne

il

il Ciaen, del quale si è detto di sopra, alla medesima Città di Sciauchino per visitar quella & il Tutano insieme. Et dopò di hauer speso dodici giorni in tale visita volse ritornare a Cantone & lo accompagnarono, come è costume tutti i Mandarinì della Città altri per Terra, altri per acqua tra quali volse anche lo stesso Tutano fargli compagnia. Erano condotti essi due principali Magistrati di questa Prouincia il Ciaen, & il Tutano per il fiume in separati, Vascelli molto alti, & larghi come Galere benche meno leggieri. seguiali gran moltitudine d'altre barche & grandi & piccole con grande armonia d'istromenti musici & di guerra, quando (cosa non più vista nella Cina) essi fecero drizzar le Naui verso la Casa de' nostri Padri, accennando come di voler sbarcare in quella & notabil fù l'alteratione che questo fatto cagionò ne Padri: perche come questi due Signori sono di tanta portata, nè per imaginatione poteuano credere che volessero venire a Casa nostra. Come ne anco alcun altro Tutano ò Ciaen haueua ciò fatto in tutti quegli anni adietro, ma pensarono che venissero ad vna Torre publica che stà contigua alla nostra Casa & così non essendosi presa cura di fare altro apparecchio sentirono a vn tratto i Creati & Staffieri de i medesimi Signori picchiare in molta fretta alla nostra porta dicendo che hauerebbero per hospiti il Ciaen & il Tutano. I Padri non poteuano resistere alla moltitudine della gente che veniuà con essi Mandarinì, altri a Cavallo altri

in

in sedia & arriuando finalmente effi due in loro se-
 die , portate ciascheduna da otto huomini vestiti a
 liurea , entrarono in Casa nostra , facendogli i Pa-
 dri la debita riuerenza & mostrarono questi due
 tanto graui Mandarini molta affabilita con i Pa-
 dri andando per tutta la Casa vedendo molto mi-
 nutamente tutto ciò chi vi era & mostrando ral-
 leggrarsi d'alcune cose che teneuano i Padri, &
 particolarmente di un vetro triangolare , che in
 Europa è cosa di molto basso prezzo ; ma qui trà
 i Cinesi molto si stima per rappresentare quella
 tanta uarietà di colori mentre si mira. Ancora
 si consolarno con la vista del lor' horiolo , miran-
 do molto particolarmente le ruote , lo stile , & il
 batter delle hore , il che tutto pareua a quei Signo-
 ri cosa di sommo artificio . Finalmente restarono
 ammirati in ueder una imagine della Madonna mol-
 to ben dipinta & simili altre cose. mostrando insie-
 me allegrezza particolare in ueder i libri Cinesi
 quali i nostri Padri studiauano . Dipoi si assentar-
 no per mangiare al loro modo , & poco dopo si riti-
 rarno ne i Vascelli doue passati i loro complimenti,
 si spedirono gli vni da gli altri . Parue poi tanto a
 nostri come a tutta la Città , questa venuta de' Man-
 darini esser stata di gran fauore a nostri , onde ue-
 niuano tutti a congratularsi con effi tenendoli per
 sicuri da ogni pericolo . Et andando anco vn No-
 taro in publica audienza a dimandare al Manda-
 rino della Città se portarebbe la speditione fat-
 ta da lui & dal Lanciao acciò il Tutano vi pones-
 se la

se la mano sua, rispose che aspettasse perche gli restaua da far alcuna altra cosa in tal negotio.

Passato nondimeno qualche tempo come la dilatione è bene spesso nemica del buon compimento de i negotij fù data la sentenza dal Tutano, & da gli altri Mandarini che i Padri vscissero da Sciauchino si per esser forestieri come per hauer dottrina diuersa da i loro Bonzi ; che quanto alla Casa che haueuano in detta Città per esser quella stata fatta di limosine non era necessario restituir loro tutto il prezzo pur finalmente si concluse che se gliene desse sessanta tacles, che sono meno di cento ducati. I Padri con questa resolutione non lasciarono di fare nuoue istanze, & petitioni allegando la Innocentia loro & la difficultà che haueuano in tornarsene a lor paesi : & che procurauano di mostrarsi quanto poteuano, & la verità sopportaua, differenti ne' costumi dalla gente di Macao. Ma non facendo effetto veruno le loro ragioni & istanze fù Finalmente comandato loro che si imbarcassero per Cantone, & indi per Macao. In tutto si mostrarono i Padri molti molto obedienti & pronti eccetto che'n un punto nel quale fecero resistenza, & era del riceuere il denaro della Casa ; perche cosi ne erano auisati dal P. Visitatore, & cosi anco voleua la ragione per hauer in ogni tempo attione di dimandarla dinanzi al futuro Tutano, ò Ciaen. Nè li pregò molto di questo il Con-
cifiù, quale immediatamente trattaua questo negotio ; ma mostrandosi i Padri tuttauia difficili di
mandò

mandò loro vna scrittura, per la quale apparisse, come egli offerse loro i denari & essi non li volsero accettare: pensando egli che con quello scritto restarebbe il Tutano sodisfatto. Dierongli i Padri la scrittura nel modo che parue loro espediente & si spacciarono da Sciauchino con due barche perciò dategli: benchè si fusse ordinato a certi, che hanno cura di guardar le strade che procurassero che nessuno facesse loro aggrauio. Ma partiti per Cantone a pena erano arriuati a quella Città doue si preparauano per trouar imbarcatione da uenirsene a questa uolta di Macao; quando arriuò in molta diligenza un Nauiglio da Sciauchino, doue uenivano espressamente due seruitori del Mandarino con vn mandato a Padri per ordine del Tutano che ritornassero a Sciauchino. Nuoua cosa fù a nostri questo caso tanto insperato da loro, & gli causò mouimenti di nuoue speranze; che giudicarano quasi tutti come per lor lettere ci auisano che sarebbe lo, o restituita la possessione della Casa: pur ancorche la cosa non passasse di questa maniera. Fù nondimeno questa ritornata di grande aiuto, acciò non si perdesse del tutto quella missione. Et la cagione di questa richiamata fu, che auisato il Tutano dal Concifù, che i Padri non haueuano voluto riceuere il denaro della lor Casa, non ostante che gli mostrasse quello scritto che ne haueua hauuto dai Padri; non restò il Tutano sodisfatto & però li mandò a richiamare. Tornati dunque i Padri a Sciauchino andarono a trouare il Concifù,

ci fù, ilquale gli disse, che'l Tutano si era molto
 sdegnato per non hauer essi voluto pigliare quel de-
 naro; & che in ogni modo lo haueuano a prendere;
 & scusandosene tuttauia i Padri gli inuiò al Tuta-
 no, il quale prima riceuendoli benignamente, gli
 disse, che da questo vedessero la sua buona intentio-
 ne poiche nella partita loro da Sciauchino non vo-
 leua che andassero senza denari, hauendosi massi-
 mamente a partire per parti, tanto remote quanto
 erano le loro. Ricusandoli di nuouo i Padri con
 allegar uarie ragioni, & motiui mostrò il Tutano
 d'adirarsi, & mandò a pigliare catene per prende-
 re il nostro Interprete Cinese; poiche se bene i Pa-
 dri parlano & intendono comunemente la lingua,
 nondimeno i negotij graui & nel cospetto di Man-
 darini grandi, con cui è necessaria lingua più cor-
 rente, si seruono d'Interprete. Parue al P. Matteo
 Ricci di poter replicare al Tutano, che poiche Sua
 Eccellenza haueua compassione di loro per deuer-
 sene andare in paese tanto lontano, mostrasse l'a-
 moreuolezza sua con dargli un cantone doue si
 fermassero senza mandargli a Macao doue non
 poteuano molto tempo dimorare. Rispose il Tuta-
 no che egli non li mandaua a Macao, ma che eccetto
 che'n Cantone & Xauchino (delle quali Città v-
 na è Metropoli, & l'altra residenza sua, doue è
 gran concorso di Mandarini) si fermassero doue
 loro paresse & riceuessero quei danari se non per
 prezzo della Casa per aiuto di farne un'altra. Non
 potè passar la cosa d'altra maniera, & fù necessari

a i Padri pigliar il denaro; poiche così guadagnano la beniuolenza del Tutano, & si rendeuano ageuole il continuar quiui la missione, Così restò quieto & sodisfatto il Tutano, se ben' ammirato molto, che due Padri forestieri facessero tanta istanza di restar nella Cina è dicendo che ciò era contra l'amor naturale della patria; come quello, che non intendeva ancor l'efficacia dell'amor soprannaturale che sforza l'huomo dimenticarsi della patria, & di tutto ciò ch'è humano. Mà accadette in questo tempo che venne vn Mandarino della Città di Sciaucheo a visitare il detto Tutano; perche è costume vniuersale di queste Prouincie, che tutti i Mandarini delle Città, & Terre, vadino a suo tempo a visitar la persona del Tutano, & questo si fa con tanta diligenza, che non passa a pena giorno nel quale alcuno Mandarino di nuouo non entri in Sciauchino per questo effetto, & vengono in barche tanto spatiose & accomodate, che se non hanno dà fermarsi in Terra molto tempo, habitano in quelle con tutta la sua gente che è molta, & vi tengono stanze tanto buone, che vi ponno capire molte tauole & sedie & altri arnesi per tutti quelli che vi si conducono, perche se bene le barche sono larghe a guisa di Galere, tuttauia vi tengono molto pochi remiganti & così tutto il corpo serue per stantiarui anzi remiganti stanno sopra la medesima coperta, ch'è stretta & tengono anche altro modo diremigare, che ne paesi nostri. Venendo dunque il Mandarino di Sciaucheo, che di sopra dissi, a visitar il Tutano,

no, parue ad esso Tutano buona occasione per contentare i Padri il raccomandagli che seco li menasse a quella Città di Sciaucheo con intento di farli restare presso a un celebre conuento, doue dimorano molti Bonzi, parendogli che come essi nelle esteriori in molte cose sono simili a nostri, come nel tagliarsi la barba, nel non hauer moglie, & nell'orare al modo loro, facilmente i nostri si accomoderebbono con esso loro, & iui dall'altra parte stariano fuor della frequenza de' Mandarinini. Non lasciarono i Padri di accettare questo inuito, auisandosi di quì che non erano per perdere cosa alcuna in vedere di presenza la commodità, o incommodità del luogo; acciò poi si determinassero in quello che conuerrebbe farsi. Partironsi di Sciauchino spedendosi amoreuolmente da tutti i Mandarinini & portando si seco patente, del Concisù, & del Tutano per ottenere quella habitatione in Sciaucheo.

In questa seconda partita come nell'altra parimente, mostrarono i Christiani di Sciauchino grandi segni di amore verso i Padri, & di tenere a cuore la dottrina, che da loro haueuano riceuuta; che, quantunque per esser gente popolare, non potessero operar cosa alcuna con i Mandarinini in gratia de' Padri; tuttauia andarono ad essi Padri con molte lagrime, mostrando il gran dolore che riceueuano di tal partenza, & perseuerarono una notte intiera di star cō loro senza uoler andarsene alle proprie case. I Padri li consolauano dicendo che così auuē-

ne

DEL GIAPONE. 211

ne anticamente a gli Apostoli & Discepoli di Giesù Christo con andar di Terra in Terra, & di Città in Città senza hauer luogo fermo in questo mondo; acciò tanto meglio si ricordassero della celeste Hierusalem. In oltre che essi sperauano che questa semenza gettata in Sciauchino ancorche fusse per si poco, hauerebbe prodotto il frutto desiderato. Con questo diedero loro una Imagine del Salvatore, raccomandandogli, che si aiutassero orando inanzi a quella col congregarsi tutti in qualche casa i giorni particolarmente delle feste & de' Santi, ch'essi molto ben fanno per mezzo del Calendario che si è fatto in lettera Cinese, accomodando i nostri tempi a i loro, che è stata cosa di molto trauaglio & rtificio.

Partironsi dunque i Padri da Sciauchino alla volta di Sciaucheo, che a mio parere è lontano da quello circa quaranta, o cinquanta leghe, & secondo la informatione che mi hanno mandata è un grado più vicino al nostro polo della tramontana, & però hà l'altezza di ventiquattro gradi & vn terzo, restando nondimero ne' termini di questa Prouincia di Cantone. Non hebbero i Padri nel viaggio alcuna difficoltà, ne altra cosa degna di relatione, se non che i Mandarini di Sciauchino si mostrarono tanto cauti, & vigilantissimi che mandarono dalla Città di Cantone vn battello espressamente per che uedesse & notasse il luogo doue si raccogliuano. Ben che haueffero poi qualche perturbatione di ladroni, che non mancano per li uiag-

gi della Cina con tutto che siano molto ben castigati & ui siano guardie deputate da Mandarini per nettare il camino. Fù tutto il uiaggio loro per acqua; che (come già saprà la Paternità vostra tutta la Cina è nauigabile per Fiume) Il Mandarino di Sciaucheo che conduceua i Padri haueua mandato ad auisar i Bonzi di quel gran Conuento di Nanchoa, che si mettesero in punto per riceuere i Padri, che in quel luogo gli mandaua il Tutano, & subito corse voce (quale sempre aggiunge al uero) che andauano i nostri per esser quiui Mandarini de' Bonzi & per gouernare il Territorio che appartiene a quel Conuento. Vennero subito molti di essi Bonzi, al litto del fiume per riceuere i Padri, i quali dissimulando con esso loro, come è molte uolte necessario di fare con questi gentili, furono assai amicheuolmente accolti: & uidero appresso molto minutamente il gran Conuento di Nanchoa, che è dedicato ad vn Idolo chiamato Lucù, che fù un Cinese quale insegnò vna particolar setta nella Cina; & gli hanno drizzato vn tempio, & quello tanto magnifico, & sontuoso, che'n vna sola Stanza del medesimo trouarno i Padri più di quattrocento Idoli dorati, & auanti all' Idolo principale più di quaranta lampade accese. Si marauigliauano i Padri in ueder la magnificenza & artificio di quella fabrica: ma più i Bonzi in ueder essi caminare per quei loro luoghi sacri senza alcuna inclinatione di capo o segno di riuereza. Visto il Conuento, & i luoghi che lo circondauano, & la comodità parimente, che inui poteua essere

per

per l'habitatione de' nostri, se n' andarno i Padri alla Città di Xaucheo con disegno di visitar i Mandarini & particolarmente quello a cui erano stati raccomandati in protettione, il quale mostrò loro molta amorevolezza & volse sapere se li contentaua il luogo che haueuano visto: ma i Padri allegandogli tuttauia per grande inconueniente lo esser detto luogo habitato d'ogni intorno da Bonzi (perloche era necessario mescolarsi con esso loro, sendo nel resto molto differenti dalla lor legge) gli dimandarono fusse seruito di concedergli qualche luogo vicino alla Città & alla presenza de' Mandarini, di che restò il Sig. facilmente capace, & li menò a vedere vn luogo vicino ad vna habitatione de' Bonzi poco discosto dalla Città, il quale piacendo molto a Padri, per edificarui vna piccola casa & capella da dirui la Messa, egli lo concesse loro, riserbandosi però a sapere sopra di ciò la volontà del Tutano, nelquale stante li fece fermare in quel luogo dandogli decente habitatione. Scriuono poi i Padri che trouano questa gente di Sciaucheo molto più domestica di quella di Sciauchino & che sono quiui tutti visitati con molto rispetto. Et che però quella residenza sarà molto più a proposito per introdurre altri de' nostri nella Cina: così noi due che siamo stati destinati per questa missione, ci andiammo preparando per la medesima con aspettar altri ancora quali speriamo che nominarà il Padre visitatore. Questo è lo stato della Missione della Cina del quale non mi resta altro che scriuere, se non che i Padri si trouano rassegnati

segnati a morire in questa impresa, sì per quello che Dio N. Signore gli comunica. si per la consolatione, che hanno spesso di lettere che di qui gli inuiamo, & spetialmente di quelle di V. Paternità le quali sono arriuate quest' anno molto a tempo & gli furono rese otto giorni dopo d' essersi fermati in Xaucheo. Mà con questo ordinario non hanno scritto a V. Paternità per che mi sono dimenticato io di auisarli che partirebbe vna Galera di fresco per Malacca, però lo farranno al partir delle Navi. Con questo fine mi raccomando molto nella santa beneditione di Vostra Paternità, & per la intercessione delle orationi, & santi sacrificij di lei, & di tutti cotesti nostri carissimi Padri, & Fratelli concepisco vna grande speranza, che si debba aiutare molto questa Missione in seruitio di nostro Sig. & gloria sua. Che piaccia alla diuina Maestà sua di pienamente concederci per la essaltatione maggiore del suo santo nome.

I L F I N E.